

## Lettera aperta di 24 star della matematica: «Troppi candidati prof ingiustamente bocciati»

GABRIELE BECCARIA

Un gruppo di studiosi - numeroso e con molti nomi illustri - scuote l'ovattato mondo dei numeri. Il motivo è un'iniziativa che ha pochi precedenti: una lettera aperta all'Umi, l'Unione matematica italiana, in cui si solleva un problema che mette clamorosamente a nudo le contraddizioni del sistema universitario. È la mancata abilitazione a professore di decine di candidati. E non individui qualunque, ma studiosi al top, che, nonostante vantino i migliori requisiti, dai progetti alle pubblicazioni, sono stati confi-

nati in un immeritato limbo.

A protestare è il gotha della geometria made in Italy, tra cui gli accademici dei Lincei Enrico Arbarello, Corrado De Concini e Kieran O'Grady, insieme con Angelo Vistoli e Umberto Zannier della Normale di Pisa e Maurizio Cornalba dell'Università di Pavia, oltre che un'icona: il professore emerito Claudio Procesi, già vice-presidente dell'International Mathematical Union (l'organizzazione che assegna le Medaglie Fields, i Nobel dei numeri). Il gruppo, 24 cervelloni che, in genere, si esprimono al ritmo di lemmi, teoremi e dimostrazioni, ricor-

re stavolta al linguaggio diretto. «I giudizi, recentemente resi pubblici, relativi alle abilitazioni nel settore concorsuale 01/A2 Geometria e Algebra, hanno suscitato fra di noi sconcerto e grande preoccupazione». Ed ecco - secondo il loro appello - il motivo di tanta irritazione: «I giudizi scientifici, espressi spesso sulla base di arbitrarie preferenze individuali, appaiono senza motivazioni; anzi, talvolta essi sono oggettivamente contrari a tendenze scientifiche ben riconosciute internazionalmente. Un tale modo di procedere appare assolutamente inopportuno e gratuito in una selezione di questo tipo, ove si parla solo di idoneità, e in cui sembra improprio contrapporre fra loro gruppi scientifici, ciascuno dei quali ha una sua rilevanza. Il risultato che ne deriva - aggiunge la lettera, consultabile sul blog di Luca Bar-

bieri Viale dell'Università di Milano, [www.lucabarrieriviale.eu/2017/04/lettera-di-protesta-sulla-sn.html](http://www.lucabarrieriviale.eu/2017/04/lettera-di-protesta-sulla-sn.html) - stravolge a nostro avviso in molti casi il riconoscimento del merito dei concorrenti. Riteniamo che, se la commissione oggi in vigore continuasse con questi metodi di valutazione, l'esito sarebbe molto grave per il futuro di altri tra i nostri più validi ricercatori».

Non occorre essere matematici per capire che sotto accusa è finito l'operato della commissione ministeriale: è stata sorteggiata ed è composta dai professori Filippo Cammaroto, Francesco De Giovanni, Mario Gionfriddo, Adriano Tomassini e Massimiliano Mella. Sono loro ad avere valutato se concedere o meno l'abilitazione per il settore di geometria e algebra a un «team» di 177 candidati: dal 2012, in-

fatti, chi partecipa a un concorso per professore - associato oppure ordinario - deve possedere una sorta di «patente», l'abilitazione scientifica. Ma i risultati della selezione non sono piaciuti ai firmatari: sono convinti - e lo sostengono con vis polemica - che la commissione si sia comportata in modo arbitrario. Risultato: è stata danneggiata la carriera di molti partecipanti, escludendoli dai concorsi. Un «veto» che significa almeno qualche anno di stop forzato.

La lista delle «bizzarrie» è lunga. Dai verbali, per esempio, emerge il caso di due candidati che hanno presentato tutte le loro pubblicazioni firmate in comune con uno dei commissari, il quale, tuttavia, non si è astenuto dal giudicarli (o giudicarsi?) positivamente. C'è anche l'episodio di chi è stato abili-

tato senza valutarne la continuità della produzione scientifica (nonostante «buchi» di diversi anni) e quello di un «non abilitato» a dispetto delle centinaia di citazioni, inferiori per numero solo a quelle di un altro aspirante prof, che invece ha avuto luce verde, e addirittura superiore a quello di alcuni commissari.

Che cosa accadrà adesso? Nessuno ha risposte certe. Si dovrà aspettare venerdì 19 maggio, quando si riunirà l'assemblea dell'Umi. Secondo il «gossip» prevalente, è prevista un po' di resistenza nel concedere spazio alla protesta, ma alla fine la lettera dovrebbe essere pubblicata sul notiziario dell'Unione, in linea con la tradizione di trasparenza sua e del presidente Ciro Ciliberto. Intanto sono già partiti molti ricorsi al Tar del Lazio. La partita è aperta.

